

## Scandalo in Campidoglio



Pietro Giubilo

Il sindaco Giubilo, dc, sarà interrogato il 5 aprile. Pentapartito diviso, il Pri orientato a ritirare l'appoggio alla giunta mettendo in crisi la maggioranza. I comunisti si sono costituiti parte civile

# «Affare mense», a Roma aria di elezioni anticipate

Scandalo mense a Roma, il Pci si è costituito parte civile contro il sindaco, che il 5 aprile sarà interrogato dal magistrato che lo ha incriminato. Si fa intanto sempre più fumoso il quadro politico capitolino. Dopo le mezze dimissioni di Giubilo (subordinate alla richiesta di solidarietà agli alleati), il pentapartito è diviso. E si fa strada l'ipotesi di elezioni anticipate a giugno.

PIETRO STRAMBA-BADIALI

ROMA. Sarà interrogato dal magistrato mercoledì 5 aprile, il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, accusato di interesse privato in atti d'ufficio aggravato per lo scandalo delle mense scolastiche, rischia, in teoria, un massimo di sei anni e otto mesi di carcere e quattro milioni di multa. E insieme a lui i componenti della commissione incaricata dello svolgimento della gara informale, tra i quali il capo dell'Avvocatura comunale, Nicola Carnovale, che ieri si è dimesso dall'incarico, e i presidenti delle quattro aziende legate al Movimento popolare (Cascina, Cater, le Nuove Cascine), Raimondo Pirottoletti, presidente della Cascina, rischia anche una condanna da uno a cinque anni per truffa.

Giubilo sarà uno degli ultimi imputati a essere interrogato dal sostituto procuratore

criminatione del sindaco, del resto, è nata proprio da due «memorie» e da due esposti presentati dal Pci alla magistratura nei mesi scorsi: i due avvocati di parte civile, Tarsitano e Zupo, che ieri si sono incontrati con il capo dell'ufficio istruttoria, Cudillo, assistente a Vittorio Sbardella.

Mentre si va sempre più precisando il quadro giudiziario, quello politico resta ancora nebuloso. Di certo c'è che a parte Comunione e liberazione; che lo difende a spada tratta e ripete le consuete accuse al Pci, e alcuni settori della Dc - Giubilo stenta molto a trovare quella «solidarietà» che ha chiesto al partner del pentapartito come condizione per ritirare le dimissioni. Anzi. Mentre si allontana nel tempo il «verice» della maggioranza, che — se mai si farà — slitterà a dopo Pasqua, i repubblicani, che oggi riuniranno il direttivo romano, sembrano decisi a celebrare comunque il funerale della giunta Giubilo. Pur essendo solo tre, i consiglieri del Pri sono indispensabili alla ristrettissima maggioranza di pentapartito, che dispone di 41 voti su 80.

L'attacco più duro nei confronti del sindaco, però, viene proprio da un consigliere nazionale della Dc, Roberto Di

Giovanni, che ha chiesto a Forlani la sospensione cautelativa del sindaco (che è appoggiato dalla Dc romana) e il «smitamento» del comitato provinciale per mettere fine alle «furbizie e scorrettezze» di Giubilo e del «gruppo di potere riconducibile a Vittorio Sbardella».

Restano invece sfumate e, se possibile, ancor più prudenti di quelle dell'altro giorno le prese di posizione di parte socialista. Il segretario provinciale Agostino Mariannetti si difende dalle accuse di «moderatismo», si dichiara disponibile a una valutazione collegiale, accusa per la vicenda mense «le giunte di sinistra a guida pci e quella di pentapartito a guida dc» e rilancia la palla a sindaco e Dc perché — dice — sulle mense le decisioni sono state prese da Giubilo «con ordinanze sulle quali il Psi ha espresso pubblicamente il suo dissenso». Dissenso che però non si è visto né lo scorso 27 dicembre, quando anche gli assessori socialisti approvarono la delibera di ratifica dell'ordinanza: né il 31 gennaio, quando la delibera venne prorogata. «Non è certo il magistrato che può determinare una crisi — si sbilancia un po' di più il vicedirettore Pierluigi Severi (delle cui dichiarazioni siamo conto anche se, inspiegabilmente,

leri ha deciso di «non parlare con i giornali di partito», e quindi con l'Unità) —. Vale il principio della presunzione di innocenza. Una posizione condivisa anche dal Psdi, che invita la giunta a «non fermare la sua attività».

«I socialisti — è il giudizio di Franco Prisco — non riescono a liberarsi da una subaltermità sconcertante e oscura alla Dc. C'è da chiedersi che cosa il lega a Giubilo perfino in una vicenda così attinente alla questione morale. A proposito delle accuse al Pci, Mariannetti farebbe bene a ricordare che nel 1985 assessore alla Scuola era il socialista Malerba, ora incriminato insieme all'ex assessore ed ex segretario provinciale socialista Natalini».

Malgrado gli equilibristi socialisti, comunque, ieri in Campidoglio si parlava apertamente di elezioni anticipate a giugno. Anche se — sottolineavano alcuni buoni conoscitori di cose capitoline — «si sfida a trovare 41 consiglieri disposti a firmare per l'auto-scioglimento del Consiglio». Ma certo l'alternativa del commissariamento e delle elezioni a ottobre non piace a nessuno, anche perché farebbe sfumare definitivamente le speranze di combinare buoni affari con gli appalti per i Mondiali del '90, non ancora appro-

## È durato sette mesi il regno di Pietro «il decisionista»

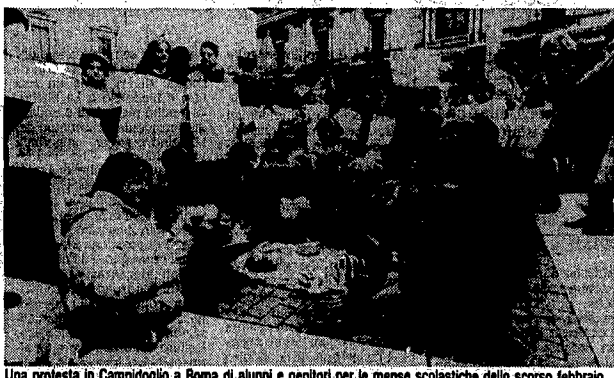
Ha il cuore antico la frana che ora travolge Pietro Giubilo, sindaco andrebbe della capitale. E le mense non sono che l'ultimo incidente di percorso. Ci sono stati i Mondiali, le targhe alterne, il caso Pompei... Una lunga serie di sconfitte sul filo del decisionismo. Il legame con il Movimento popolare, le promesse elettorali e alcune lettere al cardinale vicario Ugo Poletti.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sono passati solo sette mesi, ma sembrano anni luce. I trionfi si sono tramutati in sconfitte, e con il pentapartito fra una delle più incredibili cordate che mai abbiano trovato «ospitalità» nello stomaco capiente e forte della Dc capitolina. Una cordata che in poco tempo ha prima «preso» il partito e poi conquistato il Campidoglio. Dentro c'è di tutto: gli andreaiani, ex fascisti riciclati, qualche ciellino. E tutti insieme, il 6 agosto dello scorso anno, nell'aula Giulio Cesare, in Campidoglio, festeggiavano, con applausi e sorrisi compiaciuti, il loro trionfo. Avevano appena sbaragliato, al congresso, la sinistra di Francesco D'Onofrio

(che parlò di «fascistizzazione del partito»); relegato in un cantuccio Sigorello, Nicola Fregapani, il sindaco della rinverita dell'85, inchiodandolo alla croce della sua parentela indecisa. E in quella torrida sera di agosto il loro terrore giungeva a compimento.

Pietro Giubilo avanzava piano, abito scuro e aspetto ingobbito, verso il suo scranno di sindaco. Ecco, il «decisionista», l'uomo che doveva rivestire tutti dal torpore «sigorelliano». Le polemiche su di lui hanno già riempito pagine di giornali: ex simpatizzante del gruppo neofascista di Avanguardia Nazionale, una passione per la storia delle re-



Una protesta in Campidoglio a Roma di alunni e genitori per le mense scolastiche dello scorso febbraio

ha sempre animato le opere del Movimento popolare. E in questa brutta storia di appalti e accuse ha rischiato di trovarsi invischiato anche il cardinale vicario, Ugo Poletti. A lui, il 16 novembre scorso, Marco Bucarelli, il leader di Mp a Roma, ha scritto una lettera sollecitandolo a fornire, entro 5 giorni, i nomi di giovani o donne bisognosi di lavoro. Del resto, proprio per le elezioni dell'87, quando Mp si scatenò in un'accesa campagna a favore di Andreotti e Sbardella, promissore 5.000 posti di lavoro chiedendo il voto per quei politici che ci

hanno già aiutato. E a dicembre, in un'altra lettera al cardinale, Bucarelli ricordava «le numerose promesse fatte, sull'affidamento a «La Cascina» delle mense dei poveri della Caritas. Nella missiva, con molta spiritualità, si sottolineava come «uno dei segni più evidenti del miracoloso aiuto» del Signore verso l'organizzazione «è sempre più straordinaria amicizia che è nata tra noi e un grande stanziano come don Andrea». La Caritas bloccò le pretese sulle mense. E «il Sabato», con il solito garbo, apostrofò il suo direttore, monsignor Luigi Di

**Francesco Bassilana**  
La caccia in Italia  
Un paradosso nel panorama venatorio internazionale  
Lire 18.000

**CACCIA SI CACCIA NO... PERCHÉ**

Editori Riuniti

## Oltre un milione gli italiani «tredicisti» Quella schedina è la «droga» dei poveri

ROMA. Un milione e centomila italiani hanno fatto in vita loro almeno una volta «tredici» al Totocalcio. Ma solo la metà di loro, circa 500 mila, hanno incassato somme superiori al milione. Molti di più, addirittura 5 milioni e 600 mila (tredicisti inclusi) quelli che hanno assaporato almeno una volta il piacere di una sia pur piccola o piccolissima vincita. In pratica 12 italiani su cento. Uno su quattro tra coloro che giocano o hanno giocato almeno una schedina. Lo ha accertato la Doxa in un recente sondaggio.

I giocatori accaniti, quelli che non passano settimana senza compilare la loro schedina, sono il 19,9% degli italiani, cioè 9 milioni e 400 mila persone circa: soprattutto uomini (il 32%, mentre solo il 19% delle donne ha questa abitudine), per lo più giovani o di mezza età, di condizione economica media. Ma il dato più singolare è che, tra i meno ab-

oltre il milione. C'è da dire che un 2% dei giocatori intervistati (centomila persone circa) «non ricorda l'entità della vincita. E la cosa è alquanto sospetta. Ci sono anche gli abbonati alla fortuna: il 40% dei giocatori intervistati (che equivale a 2 milioni 300mila persone) dichiara di aver vinto al Totocalcio due o più volte.

Anche se, come osserva la Doxa, «più grossa è la vincita, più l'interessato desidera conservare l'incognito» ed è quindi difficile individuare i supervincitori. Lo stesso istituto di ricerca ritiene che la maggioranza dei vincitori non abbia recuperato «nemmeno» le somme spese per giocare al Totocalcio. Il che vale soprattutto per quel 4% di forti scommettitori, quelli che fanno le giocate più alte, che contribuiscono con il 26% agli incassi complessivi del Totocalcio.

## «Una lotteria per i Mondiali»

E io faccio una lotteria. Internazionale. Gianfranco Redavid, assessore alla cultura della capitale, approfittando della generale confusione, lancia la sua proposta per finanziare le manifestazioni culturali in concomitanza con i Mondiali del '90. I soldi li anticiperebbe la Cassa depositi e prestiti, il Comune li restituirebbe poi con comodo, con i proventi dei biglietti venduti.

MARINA MASTROLUCA

ma da qualche parte bisognerebbe pur mandarlo, se non che figura si fa? E allora... niente paura. Non è passata invano l'acqua sotto i ponti dell'arte di arrangiarsi. Sai che ti dico? Faccio una lotteria. Anzi, di più: sarà internazionale (e fa davvero bene al cuore cogliere anime internazionali, se non per amore, almeno per denaro).

La logica è stringente. Vendiamo i biglietti, anche all'estero, e devolviamo l'incasso al Comune di Roma, che in cambio ci organizza qualcosa di bello da vedere o da ascoltare. Va bene, ma i soldi arriverebbero troppo tardi, potrebbe replicare l'ingenuo cittadino. Niente affatto. Redavid

ha pensato a tutto. A occhio e croce la somma che si potrebbe ricavare è di 30 miliardi. Ce li facciamo anticipare dalla Cassa depositi e prestiti, facciamo un bel programma culturale, poi quando arriva il contante, restituiamo l'anticipo con tanti ringraziamenti. Semplice, no? Chissà perché nessuno ci ha pensato prima. A Roma, almeno. Perché le lotterie, le riflette hanno una tradizione antica, non sono mica nate con Fantastico e Pippo Baudo. In sudamerica è quasi un mestiere. Per tirare avanti, si intende, o per ripartire il tetto della parrocchia. Ma, paese che vai usanza che trovi.

Intanto, per saggiare il terreno, Redavid ha scritto diligen-

A tre anni dalla prematura scomparsa di

**AUGUSTO BUCCARO**  
Volontario della Libertà, dirigente sindacale dei ferrovieri, tutta un'esistenza spesa per l'affermazione della libertà, della democrazia e del socialismo, lo ricordiamo con immutato affetto e tanto rimpianto la sua sposa Pierina, la famiglia Buccaro e i tanti compagni della Mutua nazionale dei Ferrovieri.  
Milano, 24 marzo 1989

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

**PIERINO TESTORE**  
dirigente comunista, ex sindaco di Canelli, ex corrispondente dell'Unità per Asti, i comunisti della Federazione Pci di Asti lo ricordano con immutato affetto.  
Asti, 24 marzo 1989

I compagni della sezione «A. Bletto» del Pci partecipano al dolore del compagno Alfredo Ogliari per la scomparsa della moglie

**VIRGINIA DAZZIERI**  
I funerali si svolgeranno oggi, 24 c.m. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore di Niguarda.  
Milano, 24 marzo 1989

Michele Quaroni e famiglia, nel 4° anniversario della scomparsa della cara amica e compagna

**DANIELA GIRARDI**  
La ricordiamo con profondo affetto e rimpianto. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.  
Modena, 24 marzo 1989

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI BERTOIA**  
Riccardo, Adriana, Mario, Roberto ed Erika lo ricordano con amore e compagni ed amici. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Vicenza, 24 marzo 1989

8 anni sono trascorsi da quando ci hai lasciato, ma sei sempre vivo nel nostro ricordo. In memoria di

**AGOSTINO STABILINI**  
sottoscriviamo per l'Unità ricordando ai compagni. I tuoi cari.  
Milano, 24 marzo 1989

È improvvisamente mancato agli amici il compagno

**ROBERTO FACCHINETTI**  
lo annunciamo, con profondo dolore, Angelo, Alessandra, Rina Colella, Guido Lanza, Franco Bonaretti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 24 marzo 1989